

***SEMPRE DI PIÙ GLI INTERMEDIARI CHE OFFRONO L'OPERATIVITÀ SU WALL STREET***

# Broker alla conquista dei mercati americani

***Colpa del calo di volatilità a piazza Affari che spinge a guardare Oltreoceano. E così Fineco e Directa hanno già migliorato l'offerta, mentre dall'America E.Trade...***

DI GIUSEPPE DI VITTORIO

Ormai è quasi una regola fissa. Ogni qualvolta si verifica una caduta di volatilità sui mercati italiani, si riaffaccia l'interesse per l'America. Più che a un aumento degli eseguiti questa volta però si sta assistendo a un incremento dell'offerta da parte dei broker. Basti pensare che solo nelle ultime settimane si sono mossi nomi come E.Trade, Fineco e Directa, tutti con l'obiettivo di aggiudicarsi il consistente numero di eseguiti (e di commissioni relative) di trader italiani che ogni giorno interessano i mercati cash a stelle e strisce.

A dare il la al nuovo trend ha iniziato il colosso americano E.Trade che, dopo un primo tentativo di qualche mese fa, è tornato a puntare sull'Italia. In giro per la penisola a caccia di clienti si è mosso Sandro Salsano, neo responsabile per l'Italia, applicando la ricetta già sperimentata con successo da altre realtà: offerta di iniziative gratuite di carattere educational, meglio se con trading in denaro e tempo reali, per agganciare i trader cui proporre in seguito, nel corso delle manifestazioni, sconti e promozioni per i vari tipi di prodotto. Il tour di E.Trade ha fatto tappa nelle ultime settimane nella capitale, calamitando un centinaio di partecipanti. «Gli elementi su cui E.Trade punta nel proporsi come broker sul mercato azionario americano sono almeno tre», ha spiegato Salsano, «e cioè piattaforme innovative, leva e short su tutti i titoli, e commissioni a 9,99 dollari. Senza contare

che E.Trade propone gratuitamente tutta l'informativa». E potrebbe non essere finita perché, oltre a proporre un accesso diretto al mercato, la società Usa potrebbe acquisire qualche realtà italiana attraverso cui agganciare nuovi clienti e veicolare gli ordini verso le piazze d'Oltreoceano. Gli intermediari italiani non sono rimasti però a guardare le proposte di E.Trade e hanno cercato di reagire sia sul piano dei servizi sia su quello delle commissioni.

Un particolare si sono mosse le società leader in termini di quote di mercato sul segmento America e più competitive in termini di commissioni.

Sul primo fronte Fineco intermedia sui mercati Usa fra i 4 e i 5 mila eseguiti al giorno. «Secondo gli stessi market maker americani», ha detto Franco Ravaglia, direttore generale della società, «siamo il secondo broker estero in termini di eseguiti». Un primato che Fineco ha cercato ovviamente di difendere, tanto per cominciare estendendo la possibilità di vendere allo scoperto e di utilizzare l'effetto leva per 450 titoli americani, anche nel caso operazioni estese su più sedute. Fino a oggi i trader potevano utilizzare questi servizi solo su un centinaio di azioni. Si tratta di strumenti quotati sui principali mercati Usa: Nasdaq, Nyse e Amex. I margini richiesti possono arrivare anche al 20%, con un effetto leva quindi di cinque volte il capitale disponibile.

A tutela di perdite ingenti ci sarà però la chiusura in stop automatico dell'operazione da parte del broker, al superamento di soglie consistenti.

Lo short e la marginazione overnight dovrebbero arrivare entro primavera anche in casa Intesatrade e Sella. Da tempo invece con Twice e Iwbank è possibile margine e short intraday per una selezione di titoli americani.

Sul piano delle commissioni si è mossa invece Directa. La sim ha introdotto nell'ultimo scorcio del 2004 per prima in Italia i Rebates. Si tratta di ristorni commissionali da parte degli Ecn (sistemi di scambio elettronico) al broker che a sua volta, per esempio nel caso di Directa, provvede a rigirarli al cliente. Dopo alcune settimane di rodaggio il meccanismo è diventato definitivo. Ma vediamo nel dettaglio come funziona. Nel caso del passaggio di ordini attraverso gli Ecn archipelago e island, se si colpisce direttamente il denaro o la lettera, ai 9 dollari di tariffa ordinaria vengono aggiunti 0,3 cent per azione scambiata. Se invece l'ordine viene esposto sul book, incrementando in questo modo la liquidità, vengono sottratti 0,2 cent per azione.

In alternativa agli Ecn si può accedere al mercato attraverso i più tradizionali market maker pagando 9 dollari, 1 in meno rispetto a quanto richiesto fino a qualche tempo fa.

Ma chi sono i trader sull'America? «Si tratta soprattutto di speculatori che lavorano su posizioni intraday o overnight», hanno risposto gli intermediari. Più ristretta è invece la percentuale di scalper, forse per la particolarità del mercato Usa dove si incrociano ordini caricati dai marker maker e dagli Ecn. (riproduzione riservata)